

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
152.
SITZUNG
9 - 4 - 1968

Presidente: PUPP
Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 130:

« Ulteriore finanziamento della legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31, contenente agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli o associati, operanti nei territori montani della Regione »

pag. 4

Disegno di legge n. 131:

« Ulteriore finanziamento della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, recante nuove provvidenze per promuovere e potenziare l'irrigazione »

pag. 26

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 130:

« Weiterfinanzierung des Regionalgesetzes Nr. 31 vom 31. Oktober 1964 über Erleichterungen an einzelne oder zusammengeslossene und in den Berggebieten der Region tätige Klein- und Mittelbesitzer, Bauern, Pächter und Halbpächter »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 131:

« Weiterfinanzierung des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 10. Februar 1964 über Hilfsmaßnahmen zur Förderung und zum Ausbau von Bewässerungsanlagen »

Seite 26

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - (P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 23.3.1968.

de CARNERI (Segretario questore - (P.C.I.) - *(legge il processo verbale)*).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Oggi si fa seduta fino alle ore 14.

Sono scusati i cons. Fioreschy, Sembenotti, Tanas, Steger e l'assessore Nicolodi.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Io la pregherei, signor Presidente, che nelle comunicazioni di convocazione del Consiglio si mettesse anche l'orario della seduta, se unico o spezzato, anche per saperci regolare per i nostri impegni. Grazie.

PRESIDENTE: Oggi facciamo seduta fino alle 14.

Comunicazioni della Presidenza:

1) Il Commissario del Governo ha trasmesso i seguenti Decreti del Ministro dell'Interno:

— n. 4613 di data 22 marzo 1968, relativo all'approvazione del disegno di legge n. 108: « Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1966 »;

— n. 957 di data 23 marzo 1968, relativo all'approvazione del disegno di legge n. 117: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa per la Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1968 »;

2) Il Governo, con ricorso di data 2 aprile 1968, ha impugnato avanti la Corte Costituzionale il disegno di legge n. 3: « Norme per l'applicazione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e del contributo di miglioria specifica ».

3) La Giunta regionale ha presentato i seguenti nuovi disegni di legge:

— n. 132: « Autorizzazione di un limite di impegno di lire 10 milioni per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, contenente agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali, e integrazioni alla legge stessa »;

- n. 133: « Ulteriore finanziamento della legge regionale 4 ottobre 1965, numero 11, contenente agevolazioni per insediamenti industriali in Regione »;
 - n. 134: « Autorizzazione di spesa di lire 40 milioni per l'effettuazione di indagini tecnologiche da parte della Unione regionale delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato »;
 - n. 135: « Modifiche alla legge regionale 14 agosto 1967, n. 17, contenente norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili »;
 - n. 136: « Intervento della Regione per il miglioramento dei servizi di trasporto degli infermi ».
- 4) I Consiglieri regionali Dalsass, Bertorelle e Benedikter hanno presentato il seguente nuovo disegno di legge:
- n. 137: « Modifica della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità non riguardanti opere a carico dello Stato da eseguirsi nella Regione Trentino-Alto Adige ».
- 5) Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni:
- n. 207: interrogazione del cons. Benedikter all'Assessore per la caccia e pesca sull'esercizio dei diritti di pesca nel lago di Resia;
 - n. 208: interrogazione del cons. Preve Ceccon all'Assessore ai lavori pubblici riguardante le case sociali finanziate dalla Regione;
 - n. 209: interrogazione del cons. Preve Ceccon al Presidente della Giunta regionale riguardante la sostituzione del rappresentante della Regione nel Consiglio di amministrazione della Società Autostrada del Brennero;
 - n. 210: interrogazione del cons. Preve Ceccon all'Assessore all'industria riguardante l'indizione di un'asta per l'alienazione del Grand Hotel Trento;
 - n. 211: interrogazione dei cons. Sembenotti e de Carneri al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore all'industria riguardante il rinnovo d'una concessione per l'estrazione di ghiaia e sabbia dal torrente Fersina (richiesta risposta scritta).
- Procediamo ora alla trattazione del *Disegno di legge n. 130*: « **Ulteriore finanziamento della legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31, contenente agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli o associati, operanti nei territori montani della Regione** ».
- La parola alla Giunta per la lettura della relazione.
- MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): (*legge*).
- PRESIDENTE: La parola al Presidente della III^a commissione legislativa finanze, per la lettura della relazione.
- MARGONARI (D.C.): (*legge*).
- PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.
- Chi chiede la parola in discussione generale? La parola al cons. Vinante.
- VINANTE (P.S.U.): Io desidero esprimere il compiacimento per il rifinanziamento di questa legge, la quale ha l'obiettivo di por-

tare il contributo a favore delle popolazioni montane che, in sostanza, rappresentano la maggioranza della popolazione della Regione Trentino - Alto Adige. La relazione prevede l'accoglimento di circa 120-130 richieste di contributo. Io chiederei al signor assessore se potesse dare delle indicazioni sul risultato della legge precedente, cioè dare delle indicazioni su quale è stato l'orientamento della Giunta e dell'Assessorato nelle deliberazioni di interventi a favore di questo settore, e delle indicazioni sui criteri che sono stati adottati per quanto riguarda il concetto della spesa ritenuta ammissibile. In questa legge si prevedono dei termini, e precisamente il termine di due mesi per la presentazione delle domande. Questo termine è stato soprattutto motivato dal fatto di poter soddisfare un numero limitato di nuove domande. Questa dizione mi lascia un po' perplesso, perchè vorrei sapere se questo termine serve per moderare la presentazione di domande nuove, in quanto ci sono già delle domande vecchie che assorbono tutto o quasi lo stanziamento. In questo caso io dovrei chiedere al signor assessore se ritiene che la norma transitoria della legge 31 vada applicata anche in questo senso, perchè nell'attuale legge non si parla di norma transitoria. Non vorrei che questo termine di tempo così ridotto - tenendo conto che la tempestiva presentazione della domanda non solo dipende dalla volontà del richiedente, ma dipende anche dalla volontà di terzi, di tecnici, i quali devono fare un lavoro che richiede del tempo - comportasse delle limitazioni; e penso che non si vorranno soddisfare soltanto le domande già presentate, perchè in questo caso chi verrebbe eventualmente ad averne un danno sarebbero coloro che non sapendo del finanziamento di questa legge, si troverebbero in condizione di inferiorità. Io penso che il

criterio di classificazione dei comuni montani sia quello della legge 991, in quanto strettamente collegato alla legge. In questo caso non sorgerebbero delle perplessità, non sorgerebbero dei dubbi. E qui mi consenta, signor assessore - io mi congratulo dello sforzo che è stato fatto - mi consenta di poter considerare modesti gli interventi, tenuto conto del raggio di azione di questa legge, perchè con questa legge non si interviene soltanto per la costruzione di case, ma si interviene, come è detto nell'art. 1 della legge, per la costruzione di impianti per la raccolta, conservazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, zootecnici e forestali e il miglioramento di carattere igienico ricettivo dell'abitazione ai fini dello sviluppo turistico. Quindi ampia è l'azione di intervento di questa legge. Ecco perchè io considero un po' limitato lo stanziamento. Se poi teniamo conto di quanto è previsto per la determinazione di piccoli e medi coltivatori diretti, che è riferita all'art. 4 del D.P.R. 1979, là troviamo che effettivamente il campo di azione è un campo eccessivamente vasto. Difatti noi vediamo che si può intervenire anche nei confronti di proprietari che hanno la possibilità, parlando di medi proprietari, di 200 ettari di terreno. Ora, se questo è valido, io potrei dire che un proprietario che ha 200 ettari di terreno, può avere anche la possibilità di costruirsi la casa coi propri mezzi. Niente di male se le disponibilità fossero ampie, ma dato che queste possibilità e queste disponibilità sono modeste, io vedrei, se fosse possibile, di restringere gli interventi a favore veramente delle categorie più bisognose e delle iniziative che nella lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti, effettivamente hanno una funzione di urgenza nei confronti delle nostre popolazioni montane. Ora, signor assessore,

io vorrei chiederle se ha delle idee sull'impostazione di questa legge, se lei ha degli orientamenti limitativi a favore delle classi più bisognose, perchè, ripeto, con lo stanziamento di 30 milioni, lo dice la relazione stessa, gli interventi non sono ampi e le esigenze sarebbero moltissime, soprattutto per quanto riguarda l'ammodernamento delle abitazioni rurali, che purtroppo nelle zone montane sono moltissime e sono ancora in uno stato di precarietà. Quindi penso che a questi nuovi interrogativi, lei potrà senz'altro dare delle chiarificazioni tranquillanti.

Altro argomento, altra domanda che io desidero porre al signor assessore, è questa: nell'accoglimento delle domande esiste un criterio di priorità? Perchè se le domande presentate superano in forma notevole quelle che sono le disponibilità di bilancio, io vorrei domandarle qual'è l'orientamento della Giunta nella assunzione di questi impegni. Perchè, oltre questo, non c'è alcuna limitazione di spesa, di intervento. Si parla di intervenire a favore delle iniziative, per la spesa ammessa e riconosciuta al collaudo. Quindi potrebbe anche essere superato il preventivo se non esistono delle condizioni di limitazione della spesa. Ecco perchè io le chiederei se volesse dirmi quali sono gli orientamenti e i criteri che intende adottare. Lei avrà senz'altro questa possibilità, tenendo conto di quella che è stata l'esperienza della legge nella quale è già intervenuto in precedenza.

Un altro fatto vorrei ancora sottoporre al suo esame. Quando noi parliamo di piccoli proprietari, non stabiliamo dei minimi. Un piccolo proprietario potrebbe avere anche un piccolo appezzamento di terreno, una piccola proprietà. Se poi non ha neanche l'azienda agricola, e qui si parla di piccoli proprietari, cosa potrebbe verificarsi? Che uno che ha un

orto potrebbe costruirsi la casa su questa legge, stando rigidamente all'interpretazione, sottraendo il contributo alla categorie agricole. L'art. 4, come ho detto prima, signor assessore, prevede ampi interventi, in quanto noi vediamo che si può intervenire a favore dei coltivatori diretti, che sono classificati secondo la dizione dell'articolo, dei medi proprietari. E qui sorgono delle perplessità: i medi proprietari, secondo il mio punto di vista, dovrebbero essere esclusi. Abbiamo i piccoli proprietari, i medi allevatori, i piccoli allevatori, e su questo mi pare che non ci sia da dir niente. Lei giustamente ha detto, e me ne compiaccio, che solo una montagna viva può essere controllata nelle sue manifestazioni più selvagge. E' un'affermazione che io condivido e mi auguro che lei vorrà fedelmente applicare questi suoi convincimenti e vorrà portare in queste zone i maggiori benefici possibili, perchè, come ripeto, sono le zone che rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione del Trentino - Alto Adige, che è sempre stata la più trascurata. Lei dice, nella sua relazione, che il bisogno di nuove case rurali, del miglioramento di quelle esistenti, è molto sentito. Non vorrei che con l'inserimento dei provvedimenti a favore delle iniziative di trasformazione dei prodotti si trascurassero le case. Per questo le chiedo se esiste un criterio di delimitazione degli interventi a favore delle iniziative per il miglioramento e trasformazione dei prodotti, e per la costruzione di case, in modo che un settore non opprime l'altro.

Con questo penso di aver esposto le mie perplessità e di aver sottoposto alla sua considerazione i vari argomenti che dovrebbero costituire la base di applicazione della legge. Attendo la sua risposta e spero di potermi dichiarare soddisfatto dell'impostazione che la

Giunta darà in seguito alle sue proposte di intervento.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Anch'io nutro delle perplessità circa questo disegno di legge, il quale, riguardando la montagna, a nostro avviso dovrebbe contenere delle agevolazioni e delle facilitazioni assai più marcate e assai più rilevanti. Inoltre io condivido quanto già detto precedentemente dal collega, che non è mai da vedersi con buon occhio una legge la quale spazia da un campo all'altro, e quindi lascia alla Giunta regionale una discrezionalità troppo vasta, la quale, oltre tutto, può giocare a sfavore di una programmazione per determinati settori. Comunque mi limito a dire che questo disegno di legge, ad esempio per quanto riguarda il fondamentale campo delle abitazioni, della costruzione ex novo o del rammodernamento delle abitazioni delle zone di montagna, questa legge, a nostro giudizio, contiene delle facilitazioni che sono inferiori alla legislazione regionale e provinciale vigente ed anche alla legislazione nazionale vigente. Se noi esaminiamo la legge provinciale n. 12, ad esempio, vediamo che il periodo di ammortamento dei mutui è di vent'anni. Questa è a 15 anni. Ammettiamo pure che ci sia un diverso scarto nella incidenza dei contributi in conto interessi, ma noi accerteremo senza altro in ogni caso che il maggior periodo di 5 anni, di cui alla legge 12, compensa largamente lo scarto nel contributo annuo in conto interessi. Non parliamo della legislazione GESCAL. Le leggi GESCAL hanno delle condizioni in favore dei lavoratori assai migliori, sia come contributi in conto interessi,

sia come durata del periodo per l'ammortamento del mutuo. Quindi dal momento che continuamente si afferma, anche in questo Consiglio regionale, che l'economia di montagna deve essere sostenuta, non vedo per quale ragione si faccia e si proponga una legge, la quale, nella sostanza, prevede per la montagna delle facilitazioni che a nostro avviso sono inferiori alle facilitazioni che si danno per la gente di città o per la gente di fondovalle. Poichè le condizioni di coloro che vivono in montagna sono peggiori, sotto molti aspetti, rispetto a quelle della popolazione che vive nel fondovalle, era necessario trovare degli incentivi, trovare delle facilitazioni, le quali almeno parzialmente rimediassero od ovviassero a questo divario, il che non si ravvisa in questo disegno di legge. Quindi, a mio modo di vedere, il contributo dovrebbe essere esteso da 15 a 20 anni, quanto meno, in modo da parificarlo al meccanismo della legge provinciale n. 12 della provincia di Trento.

Tocco poi un'altra questione: quando si parla di popolazioni di montagna, si parla certamente di popolazioni agricole. Ma non ci sono solo le popolazioni agricole. Se si vuol fare una legge che aiuti la montagna non può essere questa legge discriminata solamente nei confronti dei coltivatori diretti, affittuari o mezzadri, ma a nostro avviso dovrebbe essere una legge, la quale a un certo punto comprende tutta la popolazione della montagna. E in particolar modo quella massa rilevante di persone, la quale è costretta ad emigrare, ma tuttavia torna ogni anno, e rappresenta uno dei pilastri fondamentali di sostegno dell'economia della montagna. Gli emigranti - che, ripeto, per la maggior parte sono gente di montagna o delle valli depresse - sono totalmente sprovvisti di ogni facilitazione per quanto ri-

guarda la loro condizione. Ad esempio la legge GESCAL, alla quale possono attingere gli altri lavoratori, non gioca in loro favore, perchè purtroppo i contributi non vengono pagati ed essi sono quindi tagliati fuori. Quindi, a mio avviso, la legge dovrebbe non solo limitarsi alle popolazioni agricole della montagna, ma dovrebbe estendersi alle popolazioni nel loro complesso, a coloro che si vogliono costruire una casetta, o vogliono migliorare quella esistente.

Questi sono i limiti, i grossi limiti che noi ravvisiamo in questa legge. Vorremmo invitare la Giunta a considerare l'opportunità, ripeto, di portare da 15 a 20 anni il periodo di ammortamento e di estendere i benefici della legge non solo alla popolazione agricola, ma alla popolazione nel suo complesso.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola al cons. Martinelli.

MARTINELLI (D.C.): Molte cose che avevo da dire sono già state toccate, specialmente dall'intervento del cons. Vinante. Tuttavia voglio sottolineare alcuni altri punti. Innanzi tutto dico che mi trovo consenziente con la legge, perchè credo che sia un provvedimento valido, data l'attesa che c'è nel mondo agricolo specialmente per quanto riguarda le costruzioni di case, visto che il secondo Piano Verde limitava al primo biennio la validità della presentazione delle domande per contributi in questo senso, e invece eliminava per i tre anni seguenti tale possibilità. Per questo motivo, appunto credo che una disposizione di questo genere sia valida. L'attesa, ripeto, nel mondo agricolo, nel mondo delle nostre vallate alpine, è notevole. Si nota un fervore di iniziative e il disagio nel vedere

che non c'è nessun provvedimento che permetta di poter svolgere quel potenziamento delle aziende agricole, quale è nella intenzione e nel desiderio di questa gente di montagna. Tuttavia se si dovesse fare una osservazione sarebbe quella della esiguità dell'intervento. Piuttosto di niente è meglio anche così, ma effettivamente, date le attese, data anche la presenza notevole di domande che giacciono negli ispettorati, sia delle foreste che dell'agricoltura, non so quale potrà essere la soddisfazione delle richieste che vengono presentate. Detto questo, comunque - io su questo problema desidero sentire quello che dirà l'assessore - mi auguro che la presente legge non incappi in quella così pesante macchinosa situazione di avvio, che ha trovato la legge 31. Il fatto stesso che è un rifinanziamento dovrebbe escluderlo per la verità, ma tutti ricordiamo come vi sia stata delusione proprio nella prima applicazione della legge 31, perchè le pratiche non erano mai complete; gli uffici avevano chiesto una determinata documentazione, poi a un certo momento ci volevano i visti, le firme per i cementi armati, sanitari ecc. Ora, ripeto, essendo appunto un rifinanziamento speriamo che questo non succeda.

Un'altra cosa, comunque, che credo venga richiesta dai presentatori stessi delle domande è quella di una sollecita ed esplicita apertura delle domande da parte degli uffici. Cioè si dica: sì le domande vanno bene, oppure no non vanno bene; non tirare avanti ed escludere poi magari a distanza di qualche mese la domanda. E già che sono in tema, dico anche un'altra cosa. Io mi auguro che gli uffici esaminino queste domande con estrema obiettività. Lo hanno anche fatto, non lo nego, comunque c'è stato qualche caso, sempre in applicazione della legge 31, di eccessivo scrupolo da parte dei funzionari. Parlo spe-

cialmente di stalle, più che di case. Ricordo dei casi, per esempio, in cui gli uffici avrebbero prescritto al contadino interessato, di ridurre di alcune poste la stalla, perchè dicevano che quella determinata stalla prevedeva un carico superiore alla capacità dell'azienda. Al che il contadino diceva: io spero di avere altri fondi in affitto o magari anche in proprietà. E la dimostrazione dei fatti è che, prelevata questa tesi, oggi quelle stalle sono al completo, hanno tutte le poste esaurite. Contemporaneamente chiedo però che gli uffici siano altrettanto scrupolosi nell'accertare che le costruzioni siano costruzioni che vanno a vantaggio dell'economia agricola e di montagna e che non succeda che da queste costruzioni, a distanza di qualche anno, non dico di dieci anni, perchè di qui a dieci anni chissà cosa sarà, ma comunque a distanza di qualche anno non ne sortiscano delle pensioni e degli alberghi, di cui io mi auguro che ce ne siano molti anche nelle nostre vallate di montagna, ma non su questa legge dell'agricoltura.

E per terminare io voglio dire un'altra cosa, che è stata appunto toccata anche dal cons. Vinante. Io presumo che il limite di due mesi per la presentazione delle domande, non ridurrà senz'altro le domande stesse a essere contenute in quella cifra presumibile dei finanziamenti possibili, cioè 100, 130, come è detto nella relazione. Di fronte a questo senz'altro si prospetta la necessità che l'assessorato veda, esaminando lo stock che sarà sul tavolo dell'assessorato, se vale la pena adottare un criterio di priorità; dico alla fine della presentazione delle domande, perchè sarebbe assurdo dirlo oggi. Se le previsioni che io ho fatto non si avverassero e ci fossero 120-150 domande, è logico che allora si fa un esame normale e caso mai si lasceranno indietro quelle che meno hanno i requisiti idonei. Ma se

si presentasse il caso, invece, che le domande fossero 300 e magari anche di più, credo che valga la pena in questo caso che l'assessorato, prima di esaminare le domande, adotti un criterio di priorità, che può essere quello delle case; io non voglio dare suggerimenti, perchè per altri settori la legge prevede tutto, d'accordo, ma per la casa è forse il settore dove oggi c'è più carenza. Per determinate altre strutture già il Piano Verde, anche se non è eccessivamente abbondante di fondi, qualche cosa di più prevede. Io vorrei pregare l'assessore di seguire questo problema, e lo ringrazio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, anche il gruppo liberale vede con favore la presentazione di questo disegno di legge, riconoscendo che viene ad inserirsi in un settore, in cui, pur essendoci anche altre provvidenze di altro tipo - sia quella legge regionale, che del resto ormai era vuota, sia anche altre provvidenze di fonte statale - gli interventi che tali norme di legge consentivano, si sono sempre rivelati manifestamente insufficienti. La insufficienza è stata anche aggravata, come è stato notato proprio adesso dal collega Martinelli, è stata aggravata anche da una certa macchinosità di natura burocratica per la presentazione delle pratiche. Ma direi che a questa insufficienza e a questa macchinosità si aggiunge ancora un ulteriore elemento negativo, ed è la poca fiducia e la poca speranza che gli interessati hanno avuto di vedere accolte le domande. Poca fiducia e poca speranza, che è documentata proprio dalla relazione accompagnatoria a questo disegno di legge, quando ci si dice che su ri-

chieste presentate per circa 5 miliardi di lire, ne sono state evase 560, per un importo di contributi di 1 miliardo 980 milioni, quasi circa 2 miliardi, pari in sostanza, con un rapidissimo calcolo, senza scendere alle cifre dopo la virgola, pari in sostanza ai due quinti delle richieste presentate. Noi non abbiamo potuto corrispondere in misura maggiore di due quinti alle richieste presentate. Ora sarebbe stato interessante - forse l'assessore ce lo potrà dire nella risposta - che venisse chiarita questa situazione ancora: se la mancata corrispondenza alle richieste, ammontanti a cinque quinti, è stata determinata dalla assenza e dalla carenza dei requisiti da parte dei presentatori, dei requisiti voluti, delle condizioni volute dalla legge, o se è stata determinata proprio dalla mancanza e dalla insufficienza degli stanziamenti previsti dalla legge stessa. Non posso pensare che siano state prese in esame, per arrivare alla cifra globale di 5 miliardi di lire, le richieste che comunque non avrebbero potuto essere accolte, anche se vi fosse stata la copertura finanziaria necessaria. Debbo perciò ritenere, a meno che l'assessore non dica il contrario, debbo ritenere che il mancato accoglimento di tre quinti delle domande presentate, sia determinato esclusivamente dalla insufficienza degli stanziamenti previsti dalla legge 31. Con questo nuovo disegno di legge, utilissimo, lo ripeto, necessario nel suo contenuto e nelle finalità che si propone, restiamo però ancora una volta con il piede alzato, perchè anche ammettendo che non dovessimo dar luogo all'accoglimento di nuove richieste, già per le richieste esistenti, con questo stanziamento di 30 milioni successivo per 15 anni, ci si dice giustamente che andiamo a coprire 800 milioni d'investimenti, raccogliendo un 120-130 richieste di contributo. Anche qui un rapidissimo calcolo ci

porta a constatare che questo nuovo provvedimento è capace di coprire appena un quarto o poco meno di un quarto delle domande già esistenti. Il che significa che è proprio un provvedimento assolutamente insufficiente nella misura degli stanziamenti. Ora, poichè si tratta di qualche cosa che da parte della Giunta e da parte di tutti i gruppi che qui sono intervenuti, è stato riconosciuto come assolutamente necessario, come utilissimo, particolarmente per quelle popolazioni di montagna, delle quali si è detto che c'è sempre stata una, non dico trascuranza, ma forse una non sufficiente corrispondenza ai bisogni della vita e della attività economica che svolgono, io mi domando perchè la Giunta non abbia fatto e non voglia fare, almeno in questa sede, un ulteriore tentativo per reperire maggiori fondi con cui dotare questo disegno di legge. Questa è la proposta formale che fa il gruppo liberale. Ritiene il provvedimento utile, lo ritiene quanto mai opportuno, lo ritiene anche tempestivo, visto che ormai la situazione è quella che si è creata, ma lo giudica assolutamente insufficiente rispetto ai bisogni della categoria, ai bisogni del settore. E ora il tema che si pone immediatamente, è quello di andare alla ricerca di qualche lira in più. Forse la Giunta avrebbe potuto già, per conto proprio, affrontare questo tema e questo problema. Qui si prevede di togliere 30 milioni dal cap. 2080 dello stato di previsione della spesa della Regione, per l'esercizio finanziario in corso. E' il capitolo riguardante i provvedimenti legislativi in corso di approntamento, di discussione e promulgazione. Il problema si riduce esclusivamente al finanziamento di quest'anno, perchè per un finanziamento degli anni venturi siamo nella completa disponibilità e nella completa libertà per uno stanziamento anche maggiore. E allora noi adesso

presentiamo un emendamento formale in materia: allora noi proponiamo che almeno questo stanziamento di quest'anno, di 30 milioni, venga aumentato di altri 10 milioni, portandolo a 40, con l'impegno già contenuto in questo disegno di legge, di ristanziare anche per i 14 anni successivi altri 40 milioni, cosa che è nelle nostre possibilità, ripeto, perchè i bilanci futuri non sono stati ancora fatti. E propongo di togliere questi 10 milioni, da aggiungere ai 30, dal cap. 395 del bilancio della spesa, il capitolo che stanziava 40 milioni per la dimostrazione della attività della Regione. E' vero che siamo in un anno in cui abbiamo la conclusione delle elezioni; è vero che, come si è fatto ogni anno, la Regione sfornerà migliaia e migliaia di copie di qualche pubblicazione ben bene addomesticata, con le grandi fotografie dei reggitori della Regione, che sono magari anche dei protagonisti, visto che siamo in un clima di ventennio, ma credo che alla popolazione si possa togliere qualche copia o qualche migliaio di copie di tali pubblicazioni, che servono eventualmente alla nostra soddisfazione e alla nostra gloria, perchè un poco più o meno secondo i meriti e la forza politica ci saremo tutti, togliere qualche migliaio di queste copie da distribuire, risparmiare su queste spese che non sono assolutamente indispensabili, non sono strettissimamente indispensabili; ridurre quel capitolo 395 da 40 milioni a 30 milioni, operare una variazione di bilancio - è uno storno, praticamente, di fondi da un capitolo per rovesciarli su un altro - portando così lo stanziamento di quest'anno per l'esercizio '68 per questo disegno di legge, per i contributi per la costruzione di case rurali, per i mezzadri per tutta questa categoria a cui il disegno stesso è indirizzato, da 30 a 40 milioni. Avremo in questo modo a disposizione invece del-

la possibilità di appagare richieste per circa 800 milioni di investimenti, la possibilità di arrivare, per lo meno, fatti calcoli sui 40 milioni, a 1 miliardo 70 milioni di investimenti. Non è molto; siamo ancora lontani dalle necessità, io lo capisco bene, ma avremo fatto uno sforzo. Un quarto in più non è una cosa da poco. Ora io credo che veramente, in coscienza, non soltanto per la obiettività delle necessità che questo disegno di legge ci presenta, ma per la stessa coscienza nostra, noi non dobbiamo mettere 40 milioni per la documentazione della nostra attività, quando ci sono categorie di questo tipo che aspettano un contributo per migliorare o per costruirsi la propria casa. Rinunciamo a quella falsa o vera gloria che ci viene da queste pubblicazioni della Regione e adoperiamo i 10 milioni - meglio ancora se qualcuno vorrà essere più bravo di me e fare la proposta di togliere altri 10, di toglierne addirittura 20 - adoperiamo questi fondi per questo settore, di cui tutti dicono di volersi interessare, tutti dicono che bisogna assolutamente assisterlo, e poi 30 milioni li troviamo per tutto questo settore immenso e 40 milioni li troviamo per la documentazione della attività della Regione. A me la disposizione di questi stanziamenti non pare assolutamente nè ragionevole nè - scusatemi se dico anche questa parola, che va intesa nel senso buono - nè mi pare moralmente giusta. Non mi pare neanche moralmente giusta. Rinunciamo a qualche cosa che è di prestigio, vero a falso prestigio, e buttiamo tutto quello che possiamo su questo capitolo. In questo senso il gruppo liberale, se troverà una terza firma, presenterà un emendamento formale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gazzì.

GAZZI (A.C.A.): Io sarò molto breve. Dirò soltanto che ho visto con molto piacere che quanto è stato espresso con titubanza allorchè si è discusso in commissione, è stato qui sviscerato nel modo più ampio, ed è proprio il fatto della limitatezza dei mezzi che questa legge pone a disposizione di chi dovrebbe averne un beneficio. Del resto, per quanto riguarda la legge stessa, come è stato detto a suo tempo in commissione, sono perfettamente d'accordo per il movimento che io rappresento, ma non posso in questo momento non rilevare che veramente quelle titubanze per quanto riguardava lo stanziamento erano più che fondate, ed hanno trovato qui in Consiglio regionale larga eco. Pertanto non solo mi associo perchè questo stanziamento sia aumentato, ma si associa pure al cons. Corsini per questo eventuale reperimento di altri 10 milioni, e ben vengano se sono 15 o se sono 20, perchè effettivamente non ritengo sia moralmente giusto proprio come ha detto lui, lo spendere queste decine di milioni in relazioni che lasciano anche il tempo che trovano. Quindi mi associo proprio perchè dal cap. 395 vengano prelevati 10 o 15 o 20 milioni, perchè la nostra gente di montagna, che tanto ha sudato, che tanto ha fatto per poter rimanere in quella terra, abbia quelle facilitazioni che la legge prevede di poter dare. Pertanto io ho chiuso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente, sinteticamente un parere favorevole per l'iniziativa di questo disegno di legge, per un ulteriore finanziamento, circa le agevolazioni a favore dei piccoli e medi proprietari coltivatori diretti, mezzadri, affittuari, che opera nel

territorio montano della nostra Regione. Ormai l'iniziativa in questo settore si è dimostrata valida e positiva in tutti i suoi aspetti, sia economici che sociali, nell'ambiente in cui opera e in cui ha operato la legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31, quindi un rifinanziamento di questa legge non può avere altro che il nostro appoggio, la nostra approvazione. Se qualche cosa di nuovo si può aggiungere a questo proposito, è che non soltanto per lo specifico disegno di legge n. 130 che prevede queste agevolazioni, ma per tutti i nostri interventi, i nostri provvedimenti finanziari a favore di categorie economiche - in questo caso si tratta della categoria economica degli agricoltori - si vada a fare le cose con maggiore concretezza. Io direi, piuttosto, di non intervenire, qualora non si riuscisse a provvedere con un determinato stock di finanziamenti di poter raggiungere gli scopi che la legge si prefigge. In altre parole non possiamo tradire noi stessi e tradire anche l'opinione pubblica, nel senso di presentare dei disegni di legge, che sono ottimi sotto il profilo giuridico e sociale, ecc. e che poi non raggiungono il fine per la scarsezza, la limitatezza, l'insufficienza di mezzi a disposizione della legge stessa. E' un tradimento che facciamo a noi stessi in primo luogo. Non voglio trattenermi oltre; ho avuto anche modo di fare ieri una interrogazione, che ho presentato all'on. Giunta per quanto riguarda la legge della montagna e per quanto riguarda il Piano Verde nel suo insieme. Non possiamo continuare su questa strada: accettare delle domande, migliaia di domande, e lasciarle giacere per degli anni. Anche in questo caso, sono domande di gente, di persone vive, vitali, concrete, aspettative legittime di persone fisiche, di persone umane, diciamo così. Se vediamo la nostra politica nel senso di ante-

porre soprattutto l'uomo in montagna, prima ancora di tutte quelle che sono le infrastrutture, di quelli che sono gli altri problemi di ordine idrogeologico, di ordine economico, di ordine vario, umano è anche il fatto che migliaia di presentatori di domande rimangono in attesa e non hanno nemmeno la soddisfazione di conoscere la ragione per la quale la propria richiesta, legittima d'altra parte, ripeto, non è stata accolta e non è stata nemmeno respinta. Perciò tutto quanto è stato dai precedenti colleghi illustrato, trova il mio consenso più ampio. Bisogna affrontare seriamente il problema. Affrontiamolo con i mezzi finanziari sufficienti, almeno quasi sufficienti, ma che non siano in proporzioni ridicole nei confronti di quella che è la massa delle domande giacenti, la massa dei richiedenti e la massa di coloro che richiederanno, perchè la legge dà diritto alla presentazione di ulteriori domande da parte degli interessati, operatori economici nel campo dell'agricoltura, in montagna e fuori della montagna, nel nostro ambiente rurale in genere.

Cerchiamo quindi di accettare la proposta di modifica, nel senso di aggiungere altri fondi a quelli previsti dal presente disegno di legge. Tale proposta da noi è sicuramente, con entusiasmo, accettata. Io prego l'on. Giunta di voler accettare una proposta del genere, a costo di stornare questi fondi da altre iniziative o addirittura di stornare questi fondi da questa iniziativa ad altre iniziative e di aggiornare l'approvazione di questo disegno di legge ad altra data, quando saranno a disposizione fondi che facciano una discreta figura nel momento in cui si affronta l'esame delle domande per la liquidazione dei benefici a favore della categoria. O l'uno o l'altro. Non è il caso di frammentare così il denaro pubblico, senza poter arrivare a una

conclusione tangibile, concreta, almeno in uno dei settori che si prendono in considerazione. Vogliamo dare corso a questa iniziativa? Stanziamo qualche cosa di più di quello che è previsto nel presente disegno di legge, e avremo una soddisfazione maggiore, anche sul piano concreto, sul piano economico, altrimenti le cose rivestono pure aspetti politico-sociali, che non concludono nulla. Su questo piano noi daremo il voto favorevole, con il relativo entusiasmo al disegno di legge n. 129.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Io ringrazio i consiglieri che sono intervenuti nella discussione che è stata - non m'aspettavo, per la verità - molto ampia, per un disegno di legge che è estremamente modesto e lo riconosco io stesso. Innanzi tutto il cons. Vinante ha chiesto - ed è una richiesta che è già stata fatta in commissione - ha chiesto quali sono i risultati della gestione della legge 31 nell'applicazione degli anni passati. Questo mi pare che sia utile anche per confrontare una valutazione di carattere contabile amministrativo, che ha fatto il cons. Corsini, quando ha rilevato che tre quinti delle domande presentate sulla stessa legge non sarebbero state evase per impossibilità di finanziamento o per ragioni varie. Ora se noi diamo un'occhiata, per esempio, alla situazione della legge 31, sia pur schematicamente, come ha chiesto il cons. Vinante, ci rendiamo subito conto che non è esatta l'impostazione e la deduzione che il cons. Corsini avrebbe tratto da quanto si dice dalla relazione a pag. 2. Infatti sono state presentate complessivamente 614 domande,

di cui 374 per la provincia di Trento, 267 per la provincia di Bolzano. Gli importi relativi per le 347 domande della provincia di Trento, assommano a 2 miliardi 493 milioni, cioè le 347 domande prevedevano lavori per 2 miliardi 493 milioni circa. Le 267 domande della provincia di Bolzano, quindi inferiori come numero alle domande della provincia di Trento, prevedevano però un importo di lavori decisamente superiore, di circa 500 milioni superiore a quelli di Trento: esattamente 2 miliardi 999 milioni. E' una valutazione di carattere obiettivo, nel senso che il tipo di intervento richiesto dalla provincia di Trento, cioè dai beneficiari della provincia di Trento, indubbiamente ha dimensioni diverse ed esigenze diverse da quello della provincia di Bolzano. Complessivamente comunque le 614 domande prevedevano un importo di lavori per 4 miliardi 792 milioni

CORSINI (P.L.I.): 2 miliardi 493 milioni + 3 miliardi 299 milioni sono 5 miliardi 792 milioni.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): 5 miliardi 792 milioni, chiedo scusa.

Ora di queste 347 domande - mi rifaccio ancora ai dati che ho dato prima - delle 347 domande presentate nella provincia di Trento, ne sono state evase 266. Delle 267 domande della provincia di Bolzano, ne sono state evase 253. Complessivamente le domande di Trento e di Bolzano impegnavano una rata annua di 123 milioni e 623 mila lire. Ed è, cons. Corsini, l'osservazione da lei fatta, leggendo i dati a pag. 2. Quel miliardo 980 milioni cui lei si riferiva che rappresenta effettivamente i due quinti, pressappoco, della complessiva cifra dei 5 miliardi è nient'altro che la multipli-

cazione dei 123 milioni per i 15 anni di stanziamento. Cioè l'impegno annuo che la legge ha comportato è di 123 milioni; se li moltiplichiamo per i 15 anni in cui la legge decorre, noi abbiamo quel miliardo 980 milioni, il quale ha dato origine a lavori per 4 miliardi circa. Quindi sui cinque miliardi complessivi di richieste di lavori che c'erano, quattro miliardi circa si son potuti accontentare con quello stanziamento. Se noi aggiungiamo ancora con altro dato, che in provincia di Trento sono state respinte, perchè non conformi alla legge, o ritirate anche 46 domande, complessivamente, e in provincia di Bolzano 13, lei vede che la giacenza al 31 dicembre '67 si riferisce soltanto a 36 domande complessivamente fra provincia di Trento e Bolzano. 35 in provincia di Trento e una in provincia di Bolzano. Ora 35 domande non sono pochissime, però non sono neanche molte rispetto alle centinaia, alle 614 che sono state presentate. Bisogna dire che la legge, se pur ha avuto, come qualche consigliere ha fatto rilevare, un certo avvio abbastanza macchinoso, come del resto è fatale che si verifichi in tutte le applicazioni delle nuove leggi, tuttavia lo stato attuale ci dice che la situazione è abbastanza sopportabile, confortante, nel senso che non abbiamo delle grossissime giacenze. E riteniamo che con quegli 8 milioni che ci sono avanzati e che sono ancora giacenti, una parte per lo meno di quelle 36 domande giacenti, possa essere evasa. Cioè è in corso ancora una istruttoria per queste 36 domande, con un avanzo che abbiamo al 31 dicembre 1967 di 8 milioni esattamente e 376 mila lire. Quindi qualcosa sarà possibile fare anche lì.

E rispondo adesso al cons. Vinante. Egli mi chiede — e l'osservazione è stata ripresa anche da qualche altro consigliere — perchè noi lasciamo aperto soltanto due mesi il pe-

riodo di accettazione delle domande su questo rifinanziamento. Ora io devo dire i motivi per cui abbiamo pensato a questo rifinanziamento e non abbiamo pensato, per esempio, a un tipo nuovo di legge. Noi abbiamo la fondata speranza, e l'abbiamo anche detto nella relazione, che nel 1969 possa essere operante la nuova legge della montagna. Il testo del nuovo disegno di legge che riguarda gli interventi per la montagna è stato affrontato da una speciale commissione, da una apposita commissione, presieduta dal sottosegretario Antoniozzi, ed è stato fatto proprio dal Consiglio dei Ministri, senonchè in questo scorcio di legislatura non è stato possibile affidarlo al Parlamento per l'esame. L'impegno che ha assunto il Governo, Governo che è scadente in questo momento

de CARNERI (Segretario questore P.C.I.): Proprio scadente!

MARZIANI (assessore economia montagna e foreste - D.C.): Ecco, lei è sempre pronto a far dell'ironia.

. . . . è sul piano del ritiro, ma ad ogni modo il governo che si era preso l'impegno di varare questa legge, si è trovato di fronte a una situazione che lo ha superato e quindi non ha potuto mantenere fede a questo impegno nel corso di questa legislatura. E' ferma intenzione del governo attuale di presentare immediatamente, alla riapertura delle Camere, il disegno di legge per la montagna. Io non mi illudo che questo sarà fatto ancora nel 1968, però ritengo che dato l'impegno precedente, data l'importanza della legge, dato che nessun provvedimento che c'è fra la vecchia legge della montagna e quest'ultimo, che è uscito nei giorni scorsi e che è un provvedimento ponte, che ha messo a disposizione

qualche finanziamento con i criteri della vecchia legge, ritengo che se non nel '68, nel '69 dovremmo ragionevolmente sperare sulla funzionalità, sulla approvazione della nuova legge della montagna e sulla sua entrata in applicazione. Ora questo disegno di legge, questo rifinanziamento anche della legge 31, si colloca in questo momento particolare. Quindi non vuole avere davanti a sè un arco di tempo per un intervento molto ampio; si limita a colmare una lacuna in questo momento esistente, data dal fatto che non sussiste e non opera la vecchia legge della montagna, che non ce n'è ancora una nuova, anche se c'è questo ponticello, messo a cavallo delle due leggi recentemente dal Governo, e dal fatto che non opera più nemmeno il Piano Verde, per quanto riguarda questo specifico settore, nel senso che il Piano Verde n. 2 limitava la possibilità di interventi per le case rurali soltanto ai primi due anni di finanziamento cioè dal 1966 al 1967. Quindi in questo momento, 1968, siamo carenti da tutti i punti di vista. Nel '69, ripeto, ho la fondata speranza che divenga operante la nuova legge della montagna, e quindi che anche il discorso sugli interventi per le abitazioni nelle zone montane o nelle zone che saranno riconosciute come comprensori di bonifica montana, sia un discorso aperto. Quindi con questa leggina si vuole interrompere la lacuna che si verifica in questo momento. E' per questo che la legge è modesta come entità e resta aperta poco tempo per la presentazione delle domande, nella considerazione che non possiamo andare molto in là nel tempo, perchè, per quanto bene vada, sarà pronta a maggio. I due mesi di tempo cadono anche in un periodo non troppo favorevole per il contadino, nel senso che è proprio il periodo di maggior lavoro. Ad ogni modo anche prolungarla di un mese non avreb-

be alcun significato. Se noi ci trovassimo alla chiusura del termine di presentazione con un numero eccessivo di domande, niente vieta che la prossima Giunta, tirate le somme delle domande accoglibili su questo provvedimento, possa anche fare un discorso diverso l'anno prossimo, sia in vista della legge della montagna, sia in vista proprio di una chiusura definitiva delle domande giacenti.

Altra richiesta del cons. Vinante, i territori montani. I territori montani sono quelli della 991, perchè questo disegno di legge non innova assolutamente niente, nè per quanto riguarda la vecchia legge 31, nè per quanto riguarda l'ambito di applicazione della vecchia 31, che coincideva, praticamente, con la vecchia legge della montagna. Per quanto riguarda invece i criteri di applicazione — e questo è un discorso abbastanza interessante, direi importante, che ha fatto il cons. Vinante — è ben vero che la legge 31 prevede una gamma di interventi molto ampia. Direi però che, dato il modesto ambito per il quale vogliamo che lavori questo rifinanziamento, è opportuno che scegliamo quello che in pratica si è verificato sulla passata legge 31, la quale, pur prevedendo i cosiddetti magazzini, si è limitata sostanzialmente all'intervento per le case, tutt'al più all'intervento per la casa con la stalla annessa, con il rustico annesso. Quindi sostanzialmente deve essere questo l'ambito di intervento, anche perchè la bonifica che sta facendo la Giunta da parecchio tempo a questa parte e l'indirizzo che abbiamo sempre avuto nella nostra regione per quanto riguarda certi tipi di investimenti, di investimenti per le infrastrutture agricole, e mi riferisco soprattutto ai magazzini di conservazione e di trasformazione di cui questa legge parla, è quello di farli con criteri cooperativi, che superano la possibilità e l'ambito della stessa azienda

agricola. Qui noi ci limitiamo a intervenire su un'azienda, la quale ha necessità di una casa, per quanto riguarda l'abitazione di carattere rurale o anche per quanto riguarda l'abitazione con utilizzazioni turistiche, e quelle che sono le attività strettamente connesse con la azienda, come i rustici indispensabili, il settore delle stalle. Quindi questo è uno dei criteri coi quali interveniamo.

Un secondo criterio è quello di favorire certamente le piccole proprietà, anche se la legge parla di medie e piccole proprietà, di coltivatori diretti, ecc. ecc., e fa una lunga casistica di coloro che possono ottenere i benefici della legge, non c'è dubbio che la tendenza sarà quella di concentrarla su coloro che sono piccoli proprietari, coltivatori diretti o mezzadri o affittuari, ricadenti nelle zone montane. Certo che la dizione di « piccoli e medi proprietari », è una dizione estremamente ampia, perchè ci rifacciamo a quel decreto che lei ha citato, per il quale il piccolo proprietario è considerato tale, se non supera le 12 mila lire di reddito catastale e se non supera i 60 ettari di superficie. Quindi da noi il piccolo proprietario, in base al decreto del Presidente della Repubblica, è un piccolo proprietario che è medio e che è grande. Forse qualcosa di diverso è in provincia di Bolzano, ma sicuramente in provincia di Trento i piccoli proprietari in campo nazionale, sono i grandi in sede locale. Quindi noi ci atteniamo, almeno da un punto di vista della logica e dello spirito della legge, a una interpretazione anche qui restrittiva, perchè altrimenti potremmo finanziare tutti quanti.

Un altro criterio ancora è quello di analizzare se esista effettivamente un'azienda che giustifichi l'intervento, e ritengo che questa azienda debba essere un'azienda agricola. La azienda agricola in montagna deve essere — e

lo abbiamo detto tutti a varie riprese — con-temperata da molte altre esigenze e integrata da molti altri tipi di reddito, parziali finchè si vuole, ma complessivamente ottenenti un reddito decente. Quindi si deve tenere conto delle capacità agricole, delle capacità turistiche, delle capacità di altro genere di questa azienda, purchè ci sia un minimo che consenta di fare un intervento che possa avere una sua giustificazione di carattere economico.

E un altro criterio ancora, anche questo un pochino restrittivo, è quello di intervenire soprattutto per le case di abitazione, dato che possibilità di finanziamento delle stalle e dei rustici, può trovare tranquillamente collocamento su altre leggi del settore dell'agricoltura. Questi sono i criteri che usiamo e quindi sono anche i criteri di priorità. Un po' tutti si sono lamentati della scarsità dei fondi che il disegno di legge mette a disposizione, però in modo particolare il cons. Corsini, il quale ha fatto anche una formale richiesta di reperire, in questa sede suppongo, una immediata possibilità di impinguamento delle disponibilità previste dall'art. 3 di questo disegno di legge. Io però ritengo che le ragioni per le quali ci possiamo accontentare di un intervento anche modesto, derivino dalla provvisorietà e dalla situazione in cui si pone questo disegno di legge, che è a cavallo tra una situazione del passato, che stiamo sanando attraverso il Piano Verde e attraverso la legge n. 31, e una situazione futura, che riteniamo ragionevolmente nel '69 poter essere attuata, cioè quella della disponibilità di fondi, che non sappiamo ancora di quale entità siano, ma della disponibilità della nuova legge della montagna, la quale dovrebbe operare nel '69. Quindi noi non facciamo altro in questo momento che colmare una lacuna. Io non mi nascondo la possibilità — l'abbiamo anche esa-

minato in sede di Giunta — di intervenire successivamente, qualora vedessimo che la situazione si presenta anormale su questa legge, a prescindere proprio dal fatto che l'anno prossimo sia operante, come speriamo, la nuova legge della montagna.

Il cons. de Carneri faceva alcune osservazioni per quanto riguarda soprattutto il tipo di facilitazione che questa legge offrirebbe ai beneficiari rispetto ad altre leggi esistenti. Non c'è dubbio che, sia se guardiamo le disponibilità messe in atto dal Piano Verde per quanto riguarda i coltivatori diretti, sia per quanto riguarda addirittura — questo è il non *plus ultra* delle disponibilità di intervento — per quanto riguarda la famosa legge Zanibelli per i braccianti agricoli, sia per quanto riguarda anche certi tipi di intervento GESCAL, non c'è dubbio che questo tipo di intervento della 31, è un tipo un po' particolare il cui costo, non dico che sia altissimo, ma non è certamente dei più bassi. Il tipo di intervento del Piano Verde dà maggiori agevolazioni; certi tipi di intervento della GESCAL danno maggiori facilitazioni, come dà maggiori facilitazioni la famosa legge Zanibelli per i braccianti. Però io devo rilevare questo: che in questo momento è l'unica. Nè mi sarei sentito di portare qui in questo momento, per colmare una lacuna, una legge totalmente nuova. Il fatto di portare una legge nuova avrebbe voluto dire mettere tali difficoltà nell'avvio della legge, da chiudere l'anno e arrivare all'anno prossimo senza averla potuta mettere in azione. Possiamo senz'altro rilevare quello che rileva lei, cioè che la legge è un po' pesantina, ma il fatto che ci sia una certa abbondanza di richieste, vuol dire che è sopportabile. Però, ripeto, in questo momento non vedevo altra strada. Fare una legge nuova ci avrebbe portato alle

calende greche. La legge 31, strumento già esistente, già avviato, se ha dato qualche difficoltà di avvio, per il fatto di essere quattro anni che viene amministrata, ha facilitato anche l'iter burocratico e quindi adesso scorre via tranquillamente. Il fatto che molta gente abbia chiesto sulla 31, e quindi facendo i propri conti abbia visto l'opportunità e le facilitazioni che la 31 offre, mi hanno indotto a rifinanziare questo disegno di legge, anche se, ripeto, mi rendo conto che altri tipi di intervento avrebbero potuto essere, se fossero operanti, migliori da questo punto di vista.

La seconda proposta che lei faceva di portare a venti anni l'ammortamento, io proprio non mi sento di condividerla basandomi su un'altra considerazione, cioè che tendenzialmente nel mondo agricolo, in questo momento, c'è piuttosto la esigenza di restringere nel tempo, che non allungare nel tempo, il periodo di ammortamento, anche se risultano un pochino più gravose le rate di ammortamento stesse. Noi siamo di fronte ad alcune richieste che sono state avanzate da molte parti; dopo le leggi sui ripristini e gli interventi per l'alluvione, siamo di fronte a molte richieste, che si dicono come siano stati apprezzati quei mutui quinquennali all'1,50% per la ripresa delle aziende agricole alluvionate.

Da molte parti è stata avanzata la richiesta che questo tipo di intervento così snello, senza bisogno di garanzie ipotecarie, possa essere applicato ed esteso a tutti i tipi di intervento in agricoltura. Quindi la tendenza io ritengo che sia proprio quella di restringere, per non veder prolungata nel tempo una cappa di piombo, che al contadino fa sempre paura. Io ritengo che i 15 anni che già la legge prevedeva possano rimanere, anche se questo

non vieta, logicamente, che ciascuno possa agire come crede più opportuno, qualora dovesse fare un mutuo bancario. La legge non sarebbe molto produttiva, da questo punto di vista, ma non è vietato estinguere il mutuo in termini anticipati. Il cons. Pruner non c'è in questo momento. Per quanto riguarda la sua richiesta di aumento dei fondi, ma pare di aver risposto già, e se è vero che la legge è ampia negli scopi, i criteri che ho citato, rispondendo al cons. Vinante, dicono già che non vogliamo raggiungerli tutti, ma vogliamo raggiungere soltanto i principali, e quindi anche lo stanziamento ci sembra adeguato. Non sarei d'accordo, logicamente col cons. Pruner, quando dice che se lo stanziamento non può essere aumentato in questo momento, piuttosto si differisca l'approvazione del disegno di legge, la presentazione del disegno di legge. Differirlo in questo momento, vuol dire non presentarlo di più. Quindi, per quanto pochi siano i soldi, riteniamo che essi siano sufficienti per fare un certo discorso. Io ritengo che la legge debba essere approvata in questo momento, se vogliamo che diventi operante ancora per quest'anno.

Ecco infine una osservazione fatta dal cons. Martinelli e da altri, riguardante le procedure e la sollecita evasione delle domande. Io mi sono studiato il criterio con cui sono state allestite le pratiche, per quanto riguarda l'applicazione passata della legge, per avere un po' un'idea dell'iter, della procedura, delle difficoltà che si sono frapposte. Ritengo che l'esperienza che abbiamo fatto e che hanno fatto gli uffici in quattro anni di applicazione, ci dia sufficiente tranquillità per un'evasione abbastanza rapida. Ripeto, il discorso è stato abbastanza difficile all'inizio, anche perchè l'assessorato che dirigo in questo momento si vedeva affidata una materia totalmente nuova

nella sua applicazione. Però, dopo il primo avvio, le domande sono state sbrigate con una certa sollecitudine, e questo penso di poterlo affermare tranquillamente, signori consiglieri - ogni attenzione sarà posta dall'assessore, perchè le pratiche possano essere allestite e sbrigate sollecitamente.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato alla unanimità.

Ora sospendiamo la seduta per un quarto d'ora, per dar tempo alla commissione finanze di dare due pareri.

(Ore 11.50).

Ore 12,15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Art. 1

Per la concessione dei contributi ai sensi della legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31, è autorizzato un limite di impegno di Lire 30 milioni a carico dell'esercizio 1968.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di Lire 380 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1982.

All'art. 1 c'è un emendamento del cons. Corsini, Ceccon e Gazzi: elevare l'importo da 30 a 40 milioni.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor assessore, io innanzi tutto debbo farle rilevare che la sua

risposta, non dico che sia in contraddizione con la relazione che lei stesso ha presentato, ma indubbiamente mette in luce un aspetto che non può essere passato sotto silenzio, cioè il fatto che questa, come qualche volta anche altre relazioni accompagnatorie ai nostri disegni di legge, sono fatte un po' alla carlona, sono fatte un poco imprecisamente e non completamente documentate con tutti i dati che rendano conto esatto della situazione. A prescindere dal fatto che la interpretazione di questa pag. 2 della relazione si prestava indubbiamente a quelle conclusioni che da me e anche da altri erano state tirate, resta tuttavia, a mio avviso, una contraddizione effettiva fra tutto quello che si continua a dichiarare da parte della Giunta e da parte anche degli altri gruppi che sono intervenuti, e lo stanziamento di 30 milioni previsto dal disegno di legge. Innanzitutto, proprio per sostenere la necessità di elevare da 30 a 40 milioni questo stanziamento, debbo farle rilevare che sulla base dei dati che lei ha fornito qui in questa sede questa mattina, risulta, anche usando la sua interpretazione, che sono rimasti scoperti 1500 milioni di investimenti, per i quali era stata fatta la richiesta. 2493 milioni per la provincia di Trento, 2999 milioni per la provincia di Bolzano: somma 5492 milioni. Lei ci dice che gli investimenti si sono avvicinati a una cifra di 4 miliardi, rispetto ai 5492 milioni, cioè 5 miliardi 492 milioni; la differenza resta ancora di un miliardo e mezzo. Per essere più precisi un miliardo 492 milioni. Risulta già, per dire la verità, un poco strano che proprio queste 36 posizioni che non sono state accolte, 46 per la provincia di Trento e 13 per la provincia di Bolzano, dalle quali però ne sono state alcune escluse per incompletezza di dati, di documenta-

zione e per mancanza di requisiti e condizioni volute dalla legge, queste 36 posizioni che non hanno avuto accoglimento, assommano a quella differenza di un miliardo e mezzo. Io, senza voler dubitare delle sue dichiarazioni, debbo pensare, tuttavia, che non solo ci sia discordanza fra questa relazione da lei presentata e le dichiarazioni oggi rese, ma che ci sia anche una certa improvvisazione negli stessi dati forniti. Non mi rendo conto altrimenti perchè 36 domande inevase corrispondano a un mancato investimento, cioè a un minore investimento di 1500 milioni. Ma lasciamo pure stare, e sotto certi punti di vista possiamo addirittura dichiararci soddisfatti che le posizioni in sofferenza — è un termine burocratico che usiamo — siano soltanto 36 su 549. E' indubbiamente un dato che non può non renderci contenti. Una legge che abbia soddisfatto quasi in misura totale, stando sulla base di questi dati, che abbia soddisfatto quasi in misura totale i richiedenti, bisogna dire che è una legge che ha operato e che ha corrisposto a quelle che erano le necessità del settore. Ma allora da che cosa deriva la necessità di presentare questo nuovo disegno di legge? Allora il signor assessore deve dirmi che bisogna soddisfare queste 36 richieste ancora, e che si prevede che vengano presentate altre domande o queste altre domande sono già state presentate.

E' stato fatto anche con altre leggi, signor assessore, non si preoccupi; lo sappiamo tutti come vanno queste cose sulla legge per le incentivazioni industriali, per il credito agevolato al turismo. Si dice: va bene, la legge è finita. Intanto presentate le vostre domande, che quando la legge sarà rifinanziata voi sarete i primi ad essere presi in considerazione. Non mi scandalizzo, è anche una prassi

che in un certo senso è utile, anche se non è proprio estremamente corrispondente alla correttezza della applicazione della legge stessa come tale. Il signor assessore è in grado di assicurare il Consiglio che questa previsione di 120, 130 richieste, — lei non sa però ancora di quale volume possano essere — potranno essere tutte quante appagate con gli stanziamenti che si prevedono? Non mi dica di sì, perchè anche se mi dice di sì, sono costretto a non crederle.

Lei cioè non è in grado in questo momento di dirci che saranno soltanto 120 o 130 le richieste e che queste 120 o 130 richieste avranno un volume di investimenti e pertanto necessiteranno di un corrispondente volume di contributi, finanziati dalla Regione, che possono essere saldati totalmente con i 30 milioni che sono qui previsti. Del resto lei è stato abbastanza cauto e ha detto: guardate che questo è un disegno di legge che in fondo cerca di tirare avanti le cose, perchè forse l'anno venturo saremo di fronte a qualche iniziativa da parte dello Stato. Lei stesso però ha una certa giusta preoccupazione che nel '68 questa legge dello Stato non possa uscire. Sa che cosa succede; siamo alla fine di maggio e il governo si formerà alla fine di giugno, poi ci sono le vacanze estive, poi tutti tanti altri numerosissimi problemi di natura politica urgentissima. Pensi soltanto a quello che si dovrà fare per le regioni, a quelle che saranno le discussioni di politica estera internazionale, la decadenza del ventennio del Patto Atlantico e via dicendo.

Lei stesso ha molti dubbi che, per il '68 no sicuramente, ma per il '69, in mezzo a tante cose, avremo anche queste nuove disposizioni del governo. Ma e allora perchè non facciamo uno sforzo? Per testardaggine da

parte mia nel richiedere l'aumento dai 30 a 40 milioni, o per testardaggine da parte vostra nel non volerlo accogliere? Per che motivo? Abbiamo sentito piangere calde lacrime, il cons. Vinante ha pianto calde lacrime, ha detto che poco si è fatto per questa popolazione delle zone montane, che bisogna fare di più, che bisogna stare attenti anche a corrispondere a tutte quelle che sono le richieste. L'abbiamo sentito dal collega Pruner, per altri aspetti, che pure ha esperienza in questo settore. Abbiamo prese per buone le vostre dichiarazioni. E allora io non vedo veramente il motivo per cui non dobbiate accogliere la proposta di un aumento di stanziamenti, che fra il resto viene messo a disposizione del suo assessorato. Lei assessore deve smetterla con la tradizione che qui dentro è stata sempre seguita, che quasi quasi, quando da parte dei banchi del Consiglio si cerca di dare una mano ad un settore, perchè se ne riconosce l'urgenza, la validità delle proposte, è lo stesso assessore che rifiuta l'aiuto che il Consiglio stesso vuol dargli. E non voglio mica dire che lei debba scindere la sua collegialità con la Giunta della quale fa parte. La Giunta poi non c'entra. Qui ci si trova di fronte a una richiesta da parte del Consiglio e richiesta, che mi auguro verrà poi approvata anche da altri gruppi, anche se non si sono ancora espressi, che però è firmata da tre gruppi diversi. Sono le minoranze che vi dicono: noi cerchiamo di darvi 10 milioni in più per intervenire in questo settore delle popolazioni montane. Ma perchè vuole rifiutare una offerta e un impegno di questo tipo? Tanto più non dovete rifiutarlo — e qui concludo — per il semplice motivo che la documentazione che ci avete offerta, sia attraverso la relazione accompagnatoria, sia attraverso le vostre dichiarazioni di

questa mattina, non è in grado di toglierci la convinzione precisa che non 40, ma anche 50 milioni potrebbero essere utili in questo settore, e che pertanto sia ragionevole e giusta la nostra proposta di aumentare da 30 a 40 milioni lo stanziamento, indicando anche, come abbiamo fatto, la fonte di reperimento dei 10 milioni.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'emendamento? La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Dieser Abänderungsvorschlag, der von der Liberalen Partei eingebracht worden ist, macht es natürlich praktisch unmöglich, nicht für denselben zu sein. Ich habe vorher bei der Generaldebatte über diesen bescheidenen Gesetzentwurf absichtlich nicht das Wort ergriffen, denn mir kommt vor, daß hier Diskussionen geführt werden, die über das bescheidene Ziel des vorliegenden Gesetzentwurfes hinausgehen. Wie der Herr Assessor richtig gesagt hat, braucht es für die Förderung der Bergbauernwirtschaft ganz etwas anderes als diese 30 Millionen, und es solle sich hierbei nur um ein Übergangsstadium handeln. Es soll mit demselben vor allem, wie ich es wenigstens verstanden habe, in verwaltungsmäßiger Hinsicht die Möglichkeit gegeben werden, bereits vorliegende oder dringend zu erwartende Gesuche zu erledigen. In der Antwort auf den Abänderungsantrag des Kollegen Corsini — ich habe eigens gut zugehört — hat der Herr Assessor gesagt, man nehme an, mit diesen vorgesehenen 30 Millionen die meisten dieser Gesuche erledigen zu können, also nicht alle; ich habe es wenigstens so verstanden. In welcher Beitragshöhe, das wurde überhaupt nicht gesagt.

Nun bin ich der Meinung, daß wir zu einer Erhöhung von 10 Millionen, nachdem wir gehört haben, daß die 30 Millionen auch für diese zwischenzeitliche provisorische Lösung nicht genügen werden, nicht nein sagen können. Der Vorschlag, diese 10 Millionen Lire aus dem Kapitel, das 40 Millionen für Veröffentlichungen vorsieht, zu entnehmen, ich möchte fast sagen, bizirzt irgendwie. Ich bin absolut auch der Ansicht, daß es bei so gespannten finanziellen Lagen, wie sie uns hier dargelegt worden sind, und bei einem Haushalt von rund 30 Milliarden Lire doch möglich sein sollte, noch 10 Millionen Lire für die Bergbauern aufzubringen, wo wir doch gerade für die Bevölkerung der Bergbauern schon bei jeder passenden und unpassenden Gelegenheit eine Lanze brechen. Ich könnte mir vorstellen, daß man für die Veröffentlichungen, wenn sie schon gemacht werden sollen, mit 30 Millionen auskommen könnte.

Ich kann mir schon vorstellen, daß die Parteien, die die Regierung bilden, für diese Veröffentlichung ein viel größeres Interesse aufbringen als z.B. ich es aufbringen kann. Auf jeden Fall kann ich Ihnen sagen, daß die Kollegen der Provinz Bozen, die ich zu vertreten die Ehre habe, gerne einverstanden sein werden, diese 10 Millionen Lire für Veröffentlichungen, sollten sie sich als Spesen für die Provinz Bozen ergeben, diesem Gesetzentwurf für die Bergbauernwirtschaft zuzuwenden.

Abschließend möchte ich erklären, daß wir für diesen Abänderungsantrag sind, und wohl jeder dafür sein muß, nach all dem was wir gehört haben. Ich möchte wirklich ersuchen, in diesem Fall wenigstens mit 10 Millionen Lire einen kleinen Beweis zu erbringen, daß uns das Bergbauernproblem eine solche Erhöhung wert ist.

(Non si può in effetti che accogliere favorevolmente questa proposta di modifica presentata dal Partito Liberale. Nel dibattito generale di poc'anzi ho evitato, intenzionalmente, di prendere la parola su questo modesto disegno di legge, in quanto mi sembra che qui si svolgano discussioni sconfinanti da quello che è il modesto traguardo cui si aspira. Come ha giustamente affermato il signor assessore, necessitano ben altro che 30 milioni per l'incentivazione economica dell'agricoltura; la situazione — afferma l'assessore — è comunque solo in fase transitoria. Il citato importo dovrebbe consentire, almeno per quanto ho capito, di evadere, sotto il profilo amministrativo, alle istanze già giacenti in attesa di urgenti disbrigo. Rispondendo in merito alla mozione di modifica del collega Corsini l'assessore ha detto — l'ho ascoltato proprio di proposito attentamente — come si ritenga di poter con i previsti 30 milioni, evadere la maggior parte delle istanze, vale dunque a dire non tutte; io almeno ho capito così. Non è stato fatto però alcun cenno sulla misura dei contributi.)

Avendo sentito che i 30 milioni in parola non saranno sufficienti neppure per questa provvisoria soluzione intermedia, ritengo che non potremo non approvare il richiesto aumento di 10 milioni. La proposta di prelevare questa cifra dal capitolo che prevede 40 milioni per pubblicazioni direi che è quasi allettante. Sono in via assoluta anche dell'avviso che, considerando la così tesa situazione finanziaria quale appunto ci è stata qui illustrata, e con un bilancio di 30 miliardi, dovrebbe pur essere possibile reperire ancora 10 milioni di lire per i contadini di montagna, visto poi che noi non tralasciamo mai, in ogni propizia e non propizia occasione, di spezzare una lancia a favore della popolazio-

ne montana. Suppongo che per le pubblicazioni, se proprio devono essere fatte, 30 milioni potrebbero anche bastare.

Posso ben immaginare che i Partiti componenti il Governo nutrano per queste pubblicazioni maggior interesse di quanto possa nutrirne io. Faccio presente, in ogni modo, che i colleghi della provincia di Bolzano che ho l'onore di rappresentare, saranno ben volentieri disposti ad utilizzare questi 10 milioni, che già assegnati per le pubblicazioni venissero poi a figurare quali spese per la provincia di Bolzano, a stanziarli, ripeto, per la agricoltura montana.

Concludendo vorrei dichiarare che noi siamo quindi favorevoli a questa proposta di modifica e che, dopo quanto abbiamo ascoltato, lo dovrebbero essere tutti. Prego dunque caldamente di far sì che mediante l'assegnazione di almeno 10 milioni di lire si possa dare una piccola prova di come noi si ritenga il problema dei contadini di montagna meritevole di un provvedimento del genere).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Esclusivamente per appoggiare la richiesta di aumentare di dieci milioni lo stanziamento del disegno di legge in parola. Le argomentazioni, le giustificazioni per tale richiesta, sono da noi state presentate e chiarite in sede di discussione generale di questo disegno di legge. Non credo che sia necessario un ulteriore approfondimento e chiarimento delle ragioni fondamentali ragioni, che stanno alla base di questa richiesta. Qui si tratta di salvare il disegno di legge e non di salvare l'agricoltura, nè di montagna od altro, ma di salvare il discreto nome che questo disegno di legge ha già acquisito. Salvare

qualche quota di concorrenti in più, che hanno già presentato domanda, perchè possano ulteriormente attingere a questo finanziamento altre iniziative o altri richiedenti aventi diritto. Fare in modo, in altre parole, che non sia vana la fatica di questo Consiglio e che non sia prettamente formale il passo che va facendo la nostra amministrazione nel venire incontro alle esigenze di questa categoria. Concretizzare un tantino di più quella che è la già prevista sostanza, attraverso il prelievo di fondi da un capitolo che mi sembra che non abbia la stessa urgenza o la stessa importanza e la stessa validità di quello per cui è prevista la spesa in questo disegno di legge. Non so quali siano gli scopi veri e propri di quello stanziamento dal quale noi attingiamo i 10 milioni. Festeggiamento del ventesimo anniversario della costituzione dell'autonomia della Regione? Oppure l'esaltazione di quelle che sono state le opere e di quella che è stata l'attività amministrativa di questo ultimo quadriennio, di questa ultima legislatura od altro? Penso sia l'uno che l'altro rivestano sempre carattere d'inferiore urgenza e di minore importanza di quello che è il contenuto, di quello che è il programma, lo scopo di questo disegno di legge. Pertanto mi rivolgo alla on. Giunta, caldeggiando la richiesta fatta dal cons. Corsini ed altri firmatari per l'aumento dello stanziamento, ritenendo senz'altro che anche la maggioranza, cioè l'organo esecutivo voglia accettare benevolmente questa nostra richiesta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): On. Presidente, le titubanze dell'assessore che onestamente ha ammesso e spera nel 1969 ci sia operante la legge nazionale, che eventualmente, se le

domande saranno molte, ci penserà ad accontentarle la nuova Giunta, mi convincono sempre più che il modo migliore per spendere quei 10 milioni che vengono levati dal capitolo 395, sia proprio quello di assommarlo ai 30 che la Giunta ha già stanziato nel disegno di legge. E non ci sarà, per la nostra popolazione, modo migliore per vedere come qualche volta, o molte volte, questi soldi pubblici, questo pubblico denaro, sia veramente ben speso.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

AVANCINI (assessore finanze e patrimonio - P.S.U.): In aggiunta a quanto ha già dichiarato il collega assessore all'economia montana, io vorrei fare osservare questo come assessore alla finanze e, in quanto si tratta di un impegno finanziario. Vorrei far osservare prima di tutto che il bilancio ha in sé una funzione programmatica, bilancio che abbiamo appena approvato, e quindi anche il capitolo 395 ha una sua funzione programmatica, come funzione programmatica ha questa legge, per la quale la Giunta ha previsto un impegno di 30 milioni. Ora l'emendamento che viene proposto dal collega Corsini e firmato da altri, l'impegno non è di 10 milioni, ma è di 150 milioni, in quanto la legge ha un valore di impegno di 15 anni. Pertanto non si tratta di un impegno di 10 milioni, cons. Kapfinger, ma si tratta di un impegno di 150 milioni, in quanto va per 15 anni, e di questo noi dobbiamo tenere conto. Dobbiamo tenerne conto soprattutto per il fatto che togliendo 10 milioni dal cap. 395 si tratterebbe di un impegno *una tantum*, cioè di 10 milioni che valgono soltanto per il 1968. E noi sappiamo che il Governo ha respinto parecchie volte delle leggi, perchè l'impegno finan-

ziario non era garantito per gli anni futuri. Quindi se noi vogliamo che questa legge ci venga respinta dal Governo, approviamo pure questo emendamento, il quale ci garantisce eventualmente un impegno di 10 milioni per quest'anno, ma non ci dà la garanzia dell'impegno per gli anni futuri. E pertanto anche questo è uno dei motivi per cui la Giunta non è d'accordo di accettare questo emendamento. L'altro motivo, l'ho già detto, è perchè la Giunta ha fatto il suo programma e ritiene di attenersi a questo programma. Del resto l'assessore ha già dichiarato, nel merito di questa legge, che ritiene di poter svolgere un certo programma con i 30 milioni previsti da questa legge. Ma, ripeto, la caratteristica tecnica dell'accettazione di questo emendamento è tale che se venisse accettato, certamente la legge ci verrebbe respinta dal Governo, perchè noi non abbiamo la possibilità di garantire l'impegno finanziario per i 14 anni che rimangono dopo il 1968.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io speravo, se devo dire la verità, che la Giunta non volesse schierarsi dietro le motivazioni di ordine finanziario e di ordine tecnico. Motivazioni, signor assessore, che, mi consenta di dirlo, hanno il significato di una cortina fumogena, ma non hanno nessuna sostanza. Io credo di poterlo dire, anche se non ho forse tutta la competenza che ha l'assessore alle finanze, ma credo di poterlo dimostrare attraverso un ragionamento molto semplice e molto facile. Noi siamo obbligati a coprire la spesa per quest'anno e siamo obbligati, secondo le norme di legge, a indicare il volume della spesa per tutti gli anni per i quali si dilunga la legge

pluriennale. Noi siamo obbligati a questo. Una volta che noi abbiamo trovato la copertura dei 40 milioni per il 1968, lei non farebbe più nessuna legge, altrimenti non farebbe più nessuno stanziamento in bilancio, altrimenti, perchè il bilancio è a ogni anno, fatta eccezione per le poste già impegnate, un atto completamente nuovo. Guardi che non è la prima volta che noi decurtiamo da un capitolo per portare a un altro e per arricchire la dotazione di una legge anche pluriennale. I 40 milioni dell'anno futuro, dell'anno 1969, evidentemente devono star dentro in quello che è il pareggio che il bilancio deve raggiungere...

(Interruzione)

CORSINI (P.L.I.): Sono indicati. Lei li può indicare attraverso la voce « spese per l'assunzione di un mutuo ». Lei dice semplicemente: per i 30 milioni si farà fronte con lo stanziamento per tutti i 14 anni successivi. Bene, faremo fronte per i 14 anni successivi con uno stanziamento di 40 milioni. Ritengo questa sua osservazione totalmente ed esclusivamente pretestuosa e che non ha effettivamente nessuna radice nella realtà. Questo è un motivo tecnico, per cui voi volete esimervi dalla responsabilità di respingere un emendamento, che sapete sarebbe ben accetto da tutto il settore interessato e perchè volete assolutamente mantenere quei 40 milioni per la documentazione dell'attività regionale, che dopo 10 anni che siamo qui dentro — per me dieci, per altri molti di più — sappiamo esattamente che cosa vuol dire. Quegli stanziamenti contro i quali si è sempre battuto anche il partito socialista, più di una volta; che anche il partito socialista ha sempre cercato di ridurre al minimo, perchè anche il partito socialista ha sempre giudicato che quello è

uno stanziamento e un capitolo, che in sostanza viene a favorire una diffusione politicamente strumentalizzata a favore della maggioranza. Ora io fra 10 milioni buttati in un calderone cosiffatto e 10 milioni assegnati a una legge come questa, non ho nessun dubbio, nè di natura politica, nè di coscienza morale. Respingeteci l'emendamento, la responsabilità è vostra, ma non attraverso interventi di natura finanziaria, tecnica, che sono, ripeto, assolutamente pretestuosi.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento: è respinto con 17 voti contrari, 14 favorevoli e 1 astensione.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 20 voti favorevoli e 12 astensioni.

Art. 2

Le domande di contributo per essere ammesse a godere dei benefici della presente legge devono essere presentate entro due mesi dall'entrata in vigore della legge.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 3

All'onere di lire 30 milioni a carico dell'esercizio 1968 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo n. 2080 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede e di votare.
(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Votanti 37 -

30 sì

1 no

6 schede bianche.

La legge è così approvata.

Prossimo punto dell'ordine del giorno:
disegno di legge n. 131: « Ulteriore finanziamento della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, recante nuove provvidenze per promuovere e potenziare l'irrigazione ».

La parola all'assessore Bolognani per la lettura della relazione della Giunta.

BOLOGNANI (assessore agricoltura e commercio - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari per la lettura della relazione della III^a commissione legislativa finanze e patrimonio.

MARGONARI (D.C.) - (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi prende la parola? La parola al cons. Gazzi.

GAZZI (A.C.A.): Il rifinanziamento di questa legge è una cosa più che utile. D'altra parte le assicurazioni avute in sede di commissione dall'assessore stesso mi hanno portato a dare, per il movimento che rappresento, voto favorevole. Voto favorevole che ribadisco, proprio perchè, per la categoria alla quale va incontro specificatamente, questa legge è più che necessaria ed è più che giusti-

ficata. Ritengo pertanto ottima questa iniziativa di rifinanziare con questo apporto la legge e ribadisco qui il voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giuliani.

GIULIANI (D.C.): Non c'è dubbio che nel campo dell'agricoltura, uno dei compiti della pubblica amministrazione sia un intervento in quei settori operativi dove l'attività privata non ha la possibilità di un intervento suo diretto o lo ha, tutt'al più, solo parzialmente. Il finanziamento della legge 6 risponde a ciò e dà la possibilità di completare un piano già delineato con la sua prima approvazione. La legge stessa è all'ultimo anno di applicazione, ed è doveroso riconoscere che i risultati finora conseguiti sono stati più che soddisfacenti.

Ha dato la possibilità — mi riferisco esclusivamente ai dati della provincia di Trento — di finanziare nel quinquennio opere che all'incirca si aggirano sui 3 miliardi, per una superficie complessiva di 3 mila ettari. L'intervento ha riguardato però essenzialmente zone di alta produttività agricola, viticoltura frutticoltura. Restano escluse però ancora zone in corso di trasformazione e zone ad esclusiva vocazione zootecnica, per cui l'irrigazione, pur utile, necessita però di un costo che sia sopportabile dagli interessati. E' opportuno pertanto segnalare che le attuali leggi in materia, compresa quella oggetto della nostra discussione, per quanto favorevoli, non sono sufficienti per determinate zone. E' necessario quindi per i programmi futuri prevedere degli interventi e degli incentivi tali da rendere economica l'irrigazione anche nelle zone più povere e di più bassa produttività. Resta inoltre il problema del rifornimento idrico, in

corso di esame da parte degli organi dello Stato. Merita di essere seguito attentamente dall'assessorato competente per un aggiornamento delle necessità, con un esame dei risparmi di acqua per il passaggio dal sistema di scorrimento a quello di aspersione, e per un eventuale riordino delle utenze irrigue stesse. Perchè abbiamo determinate zone, almeno alcune zone in Trentino, in modo particolare, in cui le utenze irrigue hanno un regolamento che praticamente non è regolamento, ma sono lasciate più che altro a una vecchia tradizione e a costumanze locali.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola all'assessore.

BOLOGNANI (assessore agricoltura e commercio - D.C.): Ringrazio i signori consiglieri i quali hanno sostenuto favorevolmente la presentazione di questo disegno di legge, che vuol essere innovatore, ma il cui limite è stato già ben descritto nella relazione. Ho preso la parola per sottolineare in particolare quanto è stato fatto presente dal consigliere Giuliani, in merito alla necessità di addivenire il più presto possibile alla regolamentazione delle utenze irrigue. Infatti l'utilizzo di acqua per irrigazione e per scopi industriali, ha ridotto notevolmente le disponibilità, tant'è vero che dal '64 il Magistrato delle acque di Venezia ha sospeso concessioni di nuove derivazioni di acqua. In pratica l'unica acqua disponibile è l'acqua di falda, per cui solo quella può essere utilizzata senza la ricerca di concessioni. Ora l'assessorato ha presente questo problema e lo segue, e lo segue in particolare, proprio avendo presenti i limiti specie di acqua che abbiamo disponibile nel bacino dell'Adige, in relazione alle richie-

ste che su tutto questo bacino sono state fatte. Ci sarebbe da introdurre il grosso discorso dei grandi bacini di cui si era parlato, bacini che avrebbero lo scopo di assestamento, di contenimento delle piene e nel medesimo tempo potrebbero rappresentare ottimi magazzini di acqua da distribuire. Posso dire che recentemente in contatti con il Ministero e con la divisione apposita ho fatto presente queste necessità e per venire incontro agli interessi dell'agricoltura e per venire incontro a un interesse di tutela contro la piaga delle alluvioni e anche per interessi idroelettrici che, naturalmente nei tempi di non utilizzo, potrebbero trovare possibilità di essere valorizzati. Penso che oltre un interesse immediato che si ha in materia di irrigazione, proprio uno dei compiti dell'assessorato sia quello di portare avanti in sede ministeriale, in sede di Magistrato delle acque di Venezia, queste situazioni, che altrimenti potrebbero rendere senz'altro più difficile venire incontro a quelle esigenze di irrigazione che sono sempre più manifestate.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato alla unanimità.

Articolo unico

Per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1968, un ulteriore limite d'impegno di lire venti milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di lire 20 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1982.

Alla copertura dell'onere di lire 20 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1968 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Il limite d'impegno di lire 20 milioni viene ripartito come segue:

- a favore della provincia di Trento
lire 10.000.000
- a favore della provincia di Bolzano
lire 10.000.000.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 33 -

31 sì

2 schede bianche.

La legge è così approvata.

Passiamo all'esame del *disegno di legge n. 129: «Provvedimenti per preservare le caratteristiche delle baite esistenti nella valle dei Mocheni».*

Se qualcuno fa la proposta, questa legge la rinviemo.

CORSINI (P.L.I.): Faccio la proposta formale di rinviarla alla prossima seduta, in modo da chiarire alcune questioni di competenza.

PRESIDENTE: C'è la proposta di rinviarla alla prossima seduta. Chi è d'accordo con tale proposta? E' rinviata alla prossima seduta.

Ultimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 81: «Aggregazione al comune di Trento dei comuni di Baselga di Vezzano e Vigolo Baselga».*

La parola all'assessore.

FRONZA (assessore enti locali - D.C.) - Farei la proposta di rinviare la discussione di questo disegno di legge a una delle prossime sedute, per consentire ulteriori accertamenti alla Giunta regionale, sul contenuto di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo sul rinvio? E' rinviata.

Comunico che il Consiglio regionale verrà riconvocato nei giorni 23, 24, 26 e 30, con orario dalle 10 alle 14. Dopo tale sessione il Consiglio sospenderà i propri lavori per dar modo ai gruppi politici di partecipare alla campagna elettorale per le elezioni politiche. La prossima settimana pregherei le commissioni di riunirsi per preparare altro materiale.

Auguro a tutti i signori consiglieri e alle loro famiglie, agli impiegati del Consiglio e alla Stampa Buona Pasqua.

La seduta è tolta.

(Ore 13.20).